

# Franco

## Così nasce un Caudillo



Il Generalissimo raccontato da Vázquez Montalbán in un romanzo che vale più di un libro di storia

► FRANCESCO GHIDETTI

**E** DIRE che il padre non era male. O, quantomeno, non aveva i tratti caratteristici del famoso figlio, Francisco Paulino

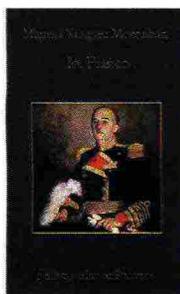
Hermenegildo Teódulo Franco y Bahamonde, solitamente abbreviato in Francisco Franco. Militare disciplinato, ma amante del buon vino, del Jamón Serrano e del baccalà. Militare anche lui, ma tutt'altro che ostile alla massoneria e anche a chi, politicamente, era dall'altra parte. Innamorato della moglie, certo. Ma, resosi conto che il cuore batteva di più per un'altra donna, pronto, e senza indugio, a lasciare baracca e burattini per legarsi a una piacente signora.

Sì, è vero: anche le biografie di personaggi famosissimi possono riservare sorprese. Specie se declinate come romanzi. Il riferimento è a "Io, Franco", scritta dal grande (e compiantissimo) Manuel Vázquez Montalbán. Proprio lui, lo scrittore dei gialli con protagonista Pepe Carvalho. Lui, che predicava, assieme all'amico Andrea Camilleri, il diritto alla lettura felice, al divertimento puro senza sentirsi in colpa (tratto caratteristico di certa sinistra). Lui, che aveva frequentato le carceri franchiste. Sia chiaro: "Io, Franco" (già edito in Italia da Frassinelli nel 1992 e ora riproposto da Sellerio) non è "facile", non banalizza.

Racconta, come dovrebbero fare i romanzi, una storia. La storia del generalissimo Francisco Franco che, grazie a un colpo di Stato (meglio: un «alzamiento») e a una sanguinosa guerra civile segnata da atrocità inaudite infilò la Spagna nel buio tunnel della dittatura. Dittatura che finì nel 1975, quando il Caudillo esalò, liberando il mondo dalla sua lugubre presenza, l'ultimo respiro.

**LE PAGINE** di Manolo (così gli amici chiamavano affettuosamente lo scrittore catalano) hanno una cifra stilistica precisa. Si immagina che un malinconico e raffinatissimo intellettuale antifranchista sia incaricato di scrivere una biografia, sotto forma di intervista, a Franco. Un romanzo, una finzione, di sicuro. Ma non creda il lettore che ci sia solo pura invenzione. Tutt'altro. Come per la divertente complessità paterna, gli episodi narrati si basano su una solida indagine storica. Lo stesso Manolo, del resto, lo ammise: «Scrivere "Io, Franco"? Una fatica bestiale». E il numero delle pagine lo testimonia (1008, seppur nel formato 'pocket' della collana La Memoria di Sellerio).

**L'ALTRA** figura da seguire con particolare interesse è quella della madre. L'identificazione, la venerazione del dittatore è totale. Il che dà molto materiale di studio a un bravo psicanalista (non sono mancati studi in tal senso in Spagna) e illumina il

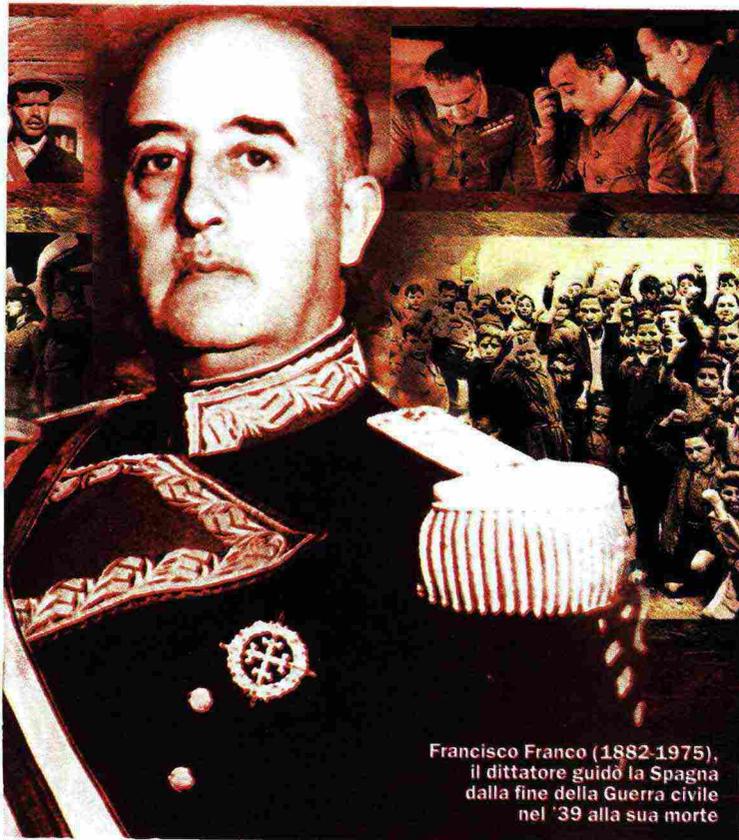


### Il libro

**Io, Franco**  
di **M. Vázquez Montalbán**  
Sellerio  
Pagg. 1008  
€ 18,00

### L'autore

**MANUEL VÁZQUEZ MONTALBÁN** (Barcellona, 1938 - Bangkok, 2003) scrittore e giornalista spagnolo di fama internazionale soprattutto grazie al detective privato Pepe Carvalho, protagonista di tanti suoi libri



Francisco Franco (1882-1975), il dittatore guidò la Spagna dalla fine della Guerra civile nel '39 alla sua morte

lettore: la mamma altro non è che la Spagna. La Spagna voluta dal Caudillo. Chiusa, bigotta, puntellata dalla Chiesa cattolica (ovviamente...), col rosario in mano e l'animo devastato dai supposti complotti ai suoi danni. Perciò è al contempo divertente per la sua assurdità e inquietante per la sua mostruosità il ruolo che Franco assegna alla massoneria, causa, assieme ai "rossi", di tutti i mali dell'umanità. Addirittura delle guerre perse. O della caduta di quel che restava del moribondo impero spagnolo. La guerra con gli Stati Uniti nel 1898 che decretò la fine del predominio su Cuba e Filippine? Opera della massoneria. La voglia di libertà del Sudamerica tra Sette e Ottocento? Un altro complotto: «Massoni gli agenti - afferma il "finto" Franco - che propagarono in America la ribellione contro la madre Spagna, Sanmartin e Bolivar in testa. La grandezza militare, evidente, dei cosiddetti libertadores non occultata il loro carattere di agenti distruttivi dell'operato della Spagna, aizzati dalle logge di Londra, Parigi o Vienna, come un'autentica quinta colonna mossa dagli interessi distruttori della Potenza spagnola».

Anche le descrizioni dei nemici politici rendono bene l'idea di chi fosse il Caudillo. Ecco che cosa dice di Manuel Azaña, valoroso esponente della sinistra repubblicana, due volte capo del governo, presidente della Seconda repubblica spagnola

dal 1936 all'aprile 1939: «Uomo risentito, forse per la sua bruttezza, e superbo come tutti gli intellettuali (il "culturame" che sempre riaffiora - ndr) si era messo in testa la decattolicizzazione e la demilitarizzazione della Spagna, e queste due idee avrebbero dato origine alla tragedia bellica del 1936».

**NEL '92, "IO, FRANCO"** provocò non poche polemiche. Tra queste, l'accusa di aver dipinto un Franco sin troppo intelligente. Vázquez Montalbán rispose con la consueta, garbata ironia: «In un certo senso è vero - disse a Stefano Malatesta - perché è lui che parla di se stesso e cerca naturalmente di presentarsi bene. Le autobiografie sono sempre una falso». Un libro dunque da leggere. Tenendo presente due postille, volutamente pedanti. La prima: bene ha fatto Sellerio a riproporre il libro, visto che, a ottantant'anni dallo scoppio della guerra civile, saggisti e romanzieri hanno mostrato parca vena. La seconda: il lettore colga il lato pedagogico delle pagine di Manolo. Il mostro della reazione - ben rappresentato da Franco - è sempre in agguato. Basti pensare che il suo più grande ammiratore era Augusto Pinochet. Il quale, dal 1973 al 1990, sbranò il Cile e impedì a intere generazioni di donne e uomini di esprimere le proprie idee. E quindi di vivere.

